

La lettera di Tariq e i debiti di Rosario

C'è futuro davanti alla voragine?

di SILVIA GUSMANO

«**U**n giorno quando d'ero piccolo chiesi a mia madre dov'era Dio. Tutti nei palazzoni parlavano di Dio, e ognuno a modo suo. Non capivo. Mia madre mi portò alla finestra e sussurrò: "Là. In cielo. E nel campo. Perfino dove passa l'autostrada". "E tra le colonne?" le chiesi. "Al supermercato? Al campo skate?" Annui. "Ma tu non dirlo in giro. È il nostro segreto". Ora, guardando le tende, sono certo che sia anche lì. In quella stoffa marrone scuro e impolverata, che lascia intravedere solo qualche centimetro di pavimento (...). Metto la mano in tasca, e subito tocco la lettera. Stropicciata. Sudata. Calda. Forse Dio è anche lì».

C'è una lettera che accompagna Tariq, il ragazzino protagonista del romanzo omonimo di Alice Keller (Monselice, CameloZampa, 2021,

pagine 88, euro 19,90). Tariq che vive nei palazzoni ai limiti della città dove non arrivano né acqua né luce, un ghetto, di fatto una prigione che



Particolare dalla copertina di «Tariq» firmata da Andrea Calisi. A sinistra una tavola dal libro di Paolo Lo Galbo

segna il destino di chi ci abita. «È come un buco nero. Tutti i problemi del fuori, appena entri magicamente scompaiono. Il buco se li risucchia via», riempendoti di fumo, buio e asfalto.

Tariq va male a scuola, a quelle superiori a cui si è voluto iscrivere a ogni costo, contro tutto e tutti. «Ci ho creduto mentre dal finestrino vedevo Thomas e gli altri che se ne stavano sui motorini a fumare in attesa di scegliere in quale bar andare. Ci ho creduto quando sono tornato a casa, cinque ore dopo, e dopo aver aspettato l'autobus un'altra ora, e loro erano ancora lì. Poi non so». Perché poi le cose hanno cominciato a rotolare e tutto è franato. E così facile lasciarsi andare; è così facile crogiolarsi nelle etichette che ti affibbiano: Tariq a scuola viene etichettato, diventa l'elemento di disturbo, quello per cui non c'è speranza.

«Quando me ne sono accorto avevo già toccato il fondo, come il ragazzo che è morto nella pozza. Come Aziz che si è preso uno sparo nella gamba. Come Jasmine che si è ritrovata un bambino nella pancia».

Eppure Tariq pensava di essere diverso dagli altri abitanti di quel buco nero. Come lo credeva Jasmine. Anche lei vive nei palazzoni, an-

che lei ha continuato a studiare alle superiori, anche lei – affamata di futuro con la sua curiosità, determinazione e cervello brillante – ci ha creduto. Poi per Tariq arriva la sospensione, per lei la gravidanza. Il buco li ha inesorabilmente inghiottiti? «Se potessimo avere tutti e due un'altra possibilità».

C'è qualcosa del Tariq di Alice Keller in Rosario, il giovane palermitano protagonista del libro a fumetti (dal forte sapore autobiografi-

Essere diversi dagli altri non necessariamente è una condanna. Nel buio, nel fumo, nell'asfalto, la speranza sa come farsi trovare

co) *Qualcosa s'è mosso* (Padova, BeccoGiallo, 2021, pagine 160, euro 18,50) di Paolo Lo Galbo. In una torrida e desolata Bagheria invasa da cumuli di immondizia, sfruttamento e ratti, Rosario è costretto a lavorare in nero, sottopagato e senza alcuna misura di sicurezza, per sanare i debiti della famiglia. O almeno così gli ripete ossessivamente il padre, violento

e maschilista. Non parrebbe esserci spazio per i sogni di emancipazione e istruzione del ragazzo, costretto a mettere da parte i suoi desideri. Eppure.

Eppure il secondo capitolo del libro, dopo *I debiti*, si intitola *I murazzi*. Non che nulla sia facile nemmeno lontano da Palermo: ancora difficoltà, porte sbattute in faccia, ancora margini, povertà e desolazione. Ma Rosario è caparbio, tra Torino prima (dove vive il fratello Angelo) e Bologna poi insegue il suo bisogno di li-

bertà, emancipazione e riscatto. Anche per lui, come per Tariq, il buco della terra d'origine è sempre una voragine in agguato, eppure essere diversi dagli altri non necessariamente è una condanna. Qualcosa si può muovere, qualcosa s'è mosso.

Perché nel buio, nel fumo, nell'asfalto, la speranza sa come farsi trovare. E se la lettera della scuola attesta la sospensione di Tariq, forse in quel foglio stropicciato, sudato e caldo il ragazzino ha saputo intuire e trovare dell'Altro.

